



Sider **Formazione e Cura**

IL TESORO DELL'ORATORIO

L'oratorio (come molte iniziative di volontariato che abitano e sostengono la Chiesa) ha un grande tesoro, che può essere rintracciato seguendo i due filoni dei quali si caratterizza: da una parte tutte le iniziative e le attività rivolte a bambini e ragazzi (centri estivi, campi scuola, ecc.), dall'altra una parte forse più nascosta, che si caratterizza più come un potenziale che come una realtà automatica, che è tutto il mondo della Pastorale Giovanile.

Di fatto nell'oratorio, come in altri servizi, ci sono delle presenze giovani che si mettono a disposizione per sviluppare delle proposte verso i più piccoli. Questa cosa va a determinarsi come un'opportunità, come un potenziale per gli adulti che collaborano con questi giovani impegnati.

Parliamo di potenziale perché non è assolutamente scontato che ci sia una cura e un'attenzione di questo tipo da parte del mondo adulto che abita quel servizio (per non cura, per mancanza di forze, ecc.).

In queste pagine proveremo a fare un breve percorso di consapevolezza sul ruolo e sulla grande opportunità abbiamo come adulti, non solo di far crescere bambini e ragazzi, ma attraverso quel servizio che i giovani fanno, di creare delle opportunità per la loro stessa crescita, proprio partendo dal lavoro che si apprestano a fare.

Partiamo da un esercizio di memoria

Per iniziare, ti invitiamo a fare un piccolo esercizio di memoria servendoci di una domanda: quali competenze hai acquisito nel corso degli anni spesi nel volontariato? Prova a farne un elenco, partendo da quelle che più ti sembrano banali (saper cucinare, pulire, ecc.), fino a quelle più profonde (parlare in pubblico, ascolto attento, comprensione del prossimo, ecc.).

Vogliamo farti un'ultima domanda: quante di queste competenze che hai elencato le hai poi ritrovate, riportate, nel tuo mestiere, nella rete di relazioni "fuori" dal mondo del volontariato?

Qualcuno potrebbe giustamente dire <<Certo! Mica sono fatto a compartimenti stagni>>. Su questo potremo dirgli che ha ragione, ma tra arrivare a dirlo e riconoscere che è così c'è una bella differenza. Individuare le proprie competenze acquisite nel mondo del volontariato, ma anche quelle lavorative e riconoscere come esse contribuiscano e influenzino il nostro modo di agire, ci permette di parlare di un argomento molto particolare, di cui l'oratorio, ma in generale la Chiesa, ne sono dei "portatori sani" nella misura in cui riescono a riconoscere



Sider

Formazione e Cura

questo potenziale, ovvero offrire delle occasioni ai giovani di sviluppare le meta-competenze attraverso il servizio.

Meta-competenze non è solo una parola, ma è proprio un elenco di caratteristiche, di *Life Skills*, ovvero competenze utili per la vita perché trasversali ad ogni genere di lavoro, mansione o contesto.

Le *Life Skills* sono state introdotte dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nel 1993 e sono tutte quelle competenze trasversali che ogni individuo dovrebbe avere la possibilità di sviluppare nel corso della sua vita. Sono 10:

1. Consapevolezza di sé (autocoscienza):

Significa imparare a definire passo per passo "l'immagine di sé". È un'abilità strettamente legata alla "stima di sé", cioè all'idea positiva che si ha su se stessi ma anche dei propri limiti, senza per questo intaccare la propria immagine di sé.

2. Gestione delle emozioni:

Prendere consapevolezza del fatto che le emozioni esistono e che possono orientarci a certe azioni oppure bloccarci. Saperle gestire significa riconoscerle e costruire domande partendo da esse ma spesso superandole. Partendo da ciò che sento, imparo a decodificare quell'emozione in maniera che non vada ad intaccare ciò che sono o che faccio, ma anzi sia da stimolo per confrontarmi con me stesso e con le cause che provocano quell'emotività.

3. Gestione dello stress:

Significa saper riconoscere le fonti di stress nella vita quotidiana, nel comprendere come queste ci "tocchino" e nell'agire in modo da controllare i diversi livelli di stress.

4. Comunicazione efficace:

Significa sapersi esprimere, sia sul piano verbale che non verbale, con modalità appropriate rispetto alla cultura e alle situazioni. Questo significa essere capaci di manifestare opinioni e desideri, bisogni e paure, esser capaci, in caso di necessità, di chiedere consiglio e aiuto.

5. Relazioni efficaci:

È la competenza che aiuta a mettersi in relazione e a interagire con gli altri in maniera positiva ed essere capaci anche (se opportuno), di porre fine alle relazioni in maniera costruttiva.

6. Empatia:

Capacità di mettersi nei panni degli altri capendone problemi, risorse, limiti e contesti anche quando si vivono situazioni con le quali non si ha familiarità.



Sider

Formazione e Cura

7. Pensiero Creativo (creatività):

Capacità di disporre in modo nuovo gli elementi che abbiamo con risultati diversi da quelli iniziali.

8. Pensiero critico:

L'attitudine di un individuo a rendersi conto della problematicità dell'esperienza umana e della necessità di esprimere un giudizio, base fondamentale per le eventuali soluzioni. L'esempio più lampante sta nella relazione tra uomo e notizia data dai media: è essere capaci di ricercare la fonte della notizia, ma anche non vedere il mondo sotto quell'unica lente data da quel media, piuttosto vedere quella notizia data in Italia e confrontarla con la stessa notizia data in Germania, andando a capirne differenze, quali accenti sono stati dati per fare maggior notizia, ecc.

9. Prendere decisioni:

Non significa semplicemente saper scegliere, ma si parla di un vero un processo cognitivo (che tocca la conoscenza) e ricorsivo (che si rinnova o si ripete), che può accrescere con l'esperienza, che richiede al soggetto una buona capacità di ragionare ed effettuare deduzioni. Un processo di decision making presuppone un'analisi dei fatti e dei possibili obiettivi che s'ipotizza ottenere dalla decisione da prendere.

10. Risolvere problemi:

Questa capacità, permette di affrontare i problemi della vita in modo costruttivo, ricercando sempre soluzioni possibili e vie d'uscita. Quando invece non è possibile trovarne, accettare il fatto che alcuni problemi non possano essere risolti in quel momento.

Queste dieci competenze, come già detto in precedenza sono trasversali per ogni genere di mansione e compito e possono essere raggruppate in 3 aree:

- EMOTIVE (riguardano l'interiorità dell'individuo) - consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress
- RELAZIONALI (riguardano l'individuo nella relazione con gli altri e con la realtà) - empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci
- COGNITIVE (riguardano la conoscenza e l'approccio dell'individuo nei confronti della realtà) - risolvere i problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo

Perché parlare di tutto questo in un contesto ecclesiale? Perché umano e divino sono inscindibili nella ricerca e incontro tra uomo e Dio. Gesù su questo fatto (come su altri) fa scuola e ci ha tenuto a dimostrarlo con la sua presenza nel mondo. C'è una scoperta e crescita tra umano e spirituale che va di pari passo.

L'oratorio, in questo senso può offrire la possibilità di accrescere queste competenze, per dare una restituzione e un bagaglio ai suoi giovani animatori,

3

SIDER S.R.L.S.

INFO@SIDERFORMAZIONE.IT TEL. 3473040792

P.I. 02788380901 C.F. 02788380901



Sider

Formazione e Cura

che va ben oltre il semplice servizio di un'estate. Vale o può valere per la vita intera.

Non è una questione di studi specifici in scienze dell'educazione, per cui un volontario adulto può dire che non è compito suo, ma lo sottolinea anche la nota sugli oratori "il laboratorio dei talenti", parlando dei luoghi, dei tempi, dei linguaggi, come momento di conoscenza e sperimentazione di sé, ma anche possibilità di un protagonismo che sia responsabile, che abbia alla base "l'imparare facendo", sia per i bambini e i ragazzi, sia per i loro giovani animatori. In questo senso ti consigliamo una lettura della nota nella sua seconda parte, dedicata proprio ai fondamenti e alle dinamiche dell'oratorio.

Ora ti chiediamo di fare questo semplice gioco: partendo dalle competenze che hai elencato in precedenza, tenta di collocarle dentro le *10 Life Skills*. Come potrai notare la stessa competenza acquisita può toccare anche diverse *Life Skills*.

Perché completare così il quadro? Proviamo a dirlo con tre punti che dal generale scendono in profondità.

1. Per dire che l'oratorio ha questo potenziale: offrire la possibilità ai giovani di sviluppare tali competenze fin da subito;
Perché ha questo potenziale che altri non hanno? Perché in oratorio come nell'ambito del volontariato, hai la possibilità di gestire cose che nel mondo normale (ad es. del lavoro) non potresti mai fare se non dopo anni di esperienza. Da un lato è il rischio, dall'atra la sfida di voler puntare sui giovani. Chi al giorno d'oggi darebbe la responsabilità ad un adolescente o giovane di organizzarsi del lavoro o organizzarlo per altri? Oppure imparare a costruire di relazioni con piccoli e grandi, ma anche avere un certa responsabilità nei confronti di qualcuno? Chi darebbe occasioni di fermarsi per riflettere sulla conoscenza delle proprie capacità in un mondo che va veloce?
2. Per dire che nell'oratorio tutti sono chiamati ad essere persone capaci di dare colore e sfumature diverse al proprio disegno e progetto di vita;
3. Per dire che una fede consapevole passa anche attraverso un cammino di consapevolezza delle proprie abilità e dei doni ricevuti.

Non solo questione di competenze, ma di accompagnamento

È vero! L'oratorio può aiutare a sviluppare questo genere di competenze nei giovani, ma non è tutto automatico. Ogni giovane ha caratteristiche, attitudini, competenze, coscienza propria, ma essendo una persona in formazione è alla ricerca di un proprio disegno per la vita da concretizzare.



Sider

Formazione e Cura

Per poter diventare adulti però è necessario che avvenga un incontro significativo con altri adulti, che possano in qualche maniera guidare e accompagnare i giovani in formazione.

È una responsabilità dell'adulto quella di accogliere un disegno giovane così com'è: ancora incompleto, ancora deforme, con del potenziale. Ogni adulto è chiamato ad aiutare i ragazzi a dare chiarezza al proprio quadro, senza moralismi, ma con l'esempio.

Come e dove poter fare questo? Il come e dove vengono dati dalla collaborazione che si instaura tra giovani animatori e adulti, e dalla strada che insieme percorrono nel servizio, sia che sia per un mese, un anno o sempre. È nell'accompagnamento che l'adulto aiuta il giovane nella crescita.

Il Sinodo dei Vescovi ha evidenziato come spesso il problema delle giovani generazioni siano gli adulti stessi, e di come sia la Chiesa ad essere chiamata ad una conversione, di fronte a questo mondo con dei bisogni particolari.

Ma cosa intendiamo per accompagnamento?

Ciò che il Sinodo intende è l'accompagnamento costante, in cui ad accompagnare il giovane è una figura di riferimento (guida), con il quale il giovane si confronta con una certa cadenza e regolarità.

Cosa centra con noi tutto questo? Possiamo tradurlo nell'ottica del nostro servizio, perché si parte dal presupposto che non tutti tra noi sono chiamati a fare un accompagnamento di questo tipo, ma tutti siamo chiamati alla responsabilità nei confronti delle giovani generazioni.

L'*Instrumentum laboris*, il documento finale in particolare e l'esortazione *Christus vivit* delineano bene il profilo dell'accompagnatore "stabile", che segue assiduamente i giovani. Lo fa dedicando delle ampie parti come "l'arte di accompagnare" del primo documento, "il profilo dell'accompagnatore" del secondo e "l'accompagnamento da parte degli adulti" nell'esortazione di Papa Francesco. In quelle pagine possiamo trovare ottimi spunti per uno stile adulto che, anche all'interno dei servizi a breve termine come l'estate ragazzi, possa essere riferimento per i giovani animatori.

Partendo da queste letture, noi di Sider abbiamo provato a tradurre con 5 pilastri, alcune caratteristiche e attenzioni che possiamo avere durante il nostro servizio fianco a fianco con i giovani nel centro:



Sider

Formazione e Cura

- **Ascolto:** ovvero essere adulti capaci di cogliere bisogni, peculiarità, caratteristiche degli animatori con i quali collaboriamo, per poterli mettere nelle condizioni migliori di esprimersi nel servizio. A volte sarà necessario farli sperimentare su cose in cui sono bravi, altre in cui sono meno bravi. All'adulto che ascolta è richiesta una certa malleabilità, per seguire il ritmo del giovane con il quale collabora. Nella rigidità si rischia di ricorrere a schemi pastorali preconfezionati, in cui si è sperimentato che i giovani non vogliono più starci dentro.
- **Esempio:** ovvero essere adulti che sappiano parlare con i gesti e con le parole...ma prima con i gesti. Sono quelli che vi rendono credibili. Non perfetti, ma credibili, perché anche nella fatica sapete comunque avere delle reazioni positive. Vogliamo fare un esempio concreto? Datevi delle regole per il centro insieme ai giovani e rispettatele con loro.
- **La fiducia:** se date un incarico, non fate come la mamma ansiosa che vede il pericolo prima ancora che accada ed è sempre pronta a rimediare. Non create campane di vetro ma lasciate che i giovani animatori sentano il peso della responsabilità. Questo creerà le condizioni e la possibilità per lavorare e correggere l'errore.
- **Pazienza:** si abbina molto bene alla fiducia e all'ascolto. Per dirlo con un esempio che utilizza spesso il nostro collega Gigi Cotichella <<Quale persona attaccherebbe ad un esile fuscello un'altalena? Nessuno. Attenderà che il fuscello diventi quercia prima di poterla attaccare>>. La pazienza è la capacità e la consapevolezza che non tutto possa arrivare immediatamente da parte dei giovani, ma anche cogliere il tempo e il momento giusto per dare un certo tipo di responsabilità.
- **Progettualità:** è la capacità di intravedere nel presente le potenzialità presenti, proiettandole al futuro. A volte la nostra progettualità di adulti si riduce più ad un insieme di cose da fare piuttosto che a dei sogni da realizzare. Spesso il sogno lo lasciamo solo in mano ai giovani, in realtà è il sogno ad essere l'incipit per la progettualità. Le persone che sono degli esempi sono uomini e donne che sanno mostrarci non solo le cose da fare, ma prima ancora gli scenari futuri possibili. Significa far innamorare prima ancora di iniziare a fare.

Sappiamo tutti che il centro estivo è solo una parentesi nel cammino comunitario. Ma in questa parentesi noi abbiamo una grande possibilità oltre a quella di far acquisire delle competenze ai ragazzi. Non solo svolgere una serie di attività con loro, ma anche accompagnarli.

Ma allora questo tesoro che si cela dietro le due vie percorse dall'oratorio con le attività e l'attenzione per la pastorale giovanile?



Sider

Formazione e Cura

La risposta ci viene suggerita da un proverbio africano utilizzato proprio nell'ambito del Sinodo: **per educare un bambino serve un intero villaggio.**

Questo proverbio vale anche per l'accompagnamento e la formazione degli animatori, perché rivela il vero tesoro dell'oratorio: **la comunità.**

Come adulti (tutti) siamo chiamati a dare delle restituzioni significative, perché è la comunità ad educare i giovani.

Qualunque adulto può essere significativo nella vita di un giovane nel contesto della comunità, perché dando una restituzione, non essendo una guida, concede la possibilità al giovane di interrogarsi lungo il cammino verso la consapevolezza di sé. È avere consapevolezza come adulti che le proprie restituzioni ai giovani possono creare dei moti interiori che favoriscano la crescita e la conoscenza personale attraverso domande di senso.

In questo senso parliamo si parla di sinodalità. Non si agisce in solitaria, ma in un'ottica comunitaria. È chiaro poi che alcuni ragazzi mostreranno più feeling con una persona (guida), ma questo non vieta tutto il discorso detto prima. Per questo si lavora in un'ottica di team anche nell'oratorio. La sinodalità implica il fatto che ci sia la comunità presente, che educa, che trasmette e fa incontrare.

È una consapevolezza da sviluppare e una tensione da avere, ma senza ansia. È un rischio comune a tutti quello di farsi prendere dalla troppa ansia e non fare nessuna azione per timore dell'errore. Se si stringe troppo attorno ai ragazzi per timore essi scappano. L'importanza della comunità, non solo come luogo di crescita delle giovani generazioni ma anche come luogo di confronto tra adulti, fondamentale anche per parlare ed evitare questi rischi.

Per questo motivo l'oratorio ha bisogno di bambini, ragazzi, adulti, nonni, giovani. Per questo motivo gli adulti, lavorando in ottica comunitaria, possono fare tutte quelle cose dette prima per i propri giovani animatori.

Ricordandoci che una comunità che non si occupa e si prende cura delle giovani generazioni è destinata a morire.